



REGIONE
LAZIO

teatro
mobile



Comune di
Colferro



Comune di
Pontinia



Comune di
Latina



Comune di
Sabaudia

UN CARRO DI TESPI PER LE CITTÀ DI FONDAZIONE

5 giorni di eventi in un viaggio nelle terre pontine
da Colferro a Pontinia, da Latina a Sabaudia
giugno 2018



*Fondiamo qui una città
Chiamiamola Mahagonny, la città-rete
Fondiamo la città-rete
"Ascesa e caduta della città di Mahagonny" Bertolt Brecht, 1930*

Un palcoscenico mobile e itinerante che si ispira al "Carro di Tespi" e che tocca, inscenando un testo che Brecht pensò proprio per la fondazione di una città, alcune delle città del Lazio fondate nel Novecento: un progetto dell'associazione Teatro Mobile che si realizza con il contributo della REGIONE LAZIO e nell'ambito dei suoi INTERVENTI PER LA CONOSCENZA, IL RECUPERO E LA VALORIZZAZIONE DELLE CITTÀ DI FONDAZIONE nei Comuni di Colferro, Sabaudia, Latina e Pontinia. L'insolita manifestazione itinerante si articolerà in tappe dedicate a ognuna delle città che hanno accolto il progetto: ogni tappa prevede l'arrivo del Carro di Tespi con la rappresentazione sperimentale *in cuffia* di *Ascesa e Caduta della Città di Mahagonny* di Bertolt Brecht, intesa come insolita occasione di visita/visione/ascolto del luogo, insieme ad altre iniziative collaterali elaborate all'unisono con i *partner* coinvolti nel progetto.

IL VIAGGIO

1) IL NUOVO CARRO DI TESPI



Il progetto consiste nell'utilizzo di un prototipo di un nuovo Carro di Tespi – Teatro Mobile per la realizzazione di un insolito viaggio nelle terre e nelle città di Fondazione del Lazio.

Il "viaggio", ideato e realizzato nei comuni di Colleferro, Pontinia, Latina e Sabaudia e in collaborazione con alcune associazioni locali, seguirà un itinerario che vede Colleferro "Città della Cultura del 2018" come luogo di partenza e Sabaudia come luogo di arrivo: una manifestazione itinerante tesa a valorizzare alcuni luoghi significanti dei grandi progetti urbanistici di "Fondazione", nei pressi dei quali si "aprirà" il carro-palcoscenico, consentendone contestualmente un'insolita "visione e visita".

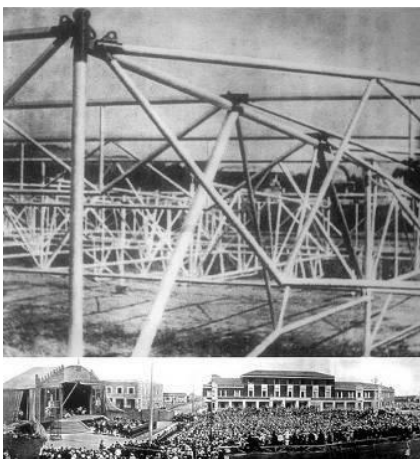
Le tappe di questo viaggio inusuale nei territori e nei luoghi di alcune delle Città di Fondazione, saranno l'occasione per un primo coinvolgimento attivo degli abitanti e dei visitatori, e per la realizzazione di una documentazione videofotografica che consentirà successivamente la produzione di un filmato documentario editato insieme a immagini e filmati storici e di repertorio. L'attività sarà incentrata sull'utilizzo di questo mezzo mobile di piccole dimensioni ma modulare che, aprendosi in pochi minuti, diventa un palcoscenico: un nuovo CARRO DI TESPI per la diffusione della cultura come fecero già nel Novecento, tra gli altri, Federico García Lorca in Spagna e Antonio Valente in Italia. Il "Carro di Tespi" che utilizzeremo "cita", con il suo utilizzo, proprio gli anni delle "fondazioni" di queste città, quando Antonio Valente creò un Carro di Tespi che fu presentato anche a Latina.



I Carri di Tespi (o Padiglioni) erano dei teatri mobili realizzati attraverso strutture lignee coperte di cui si servivano i comici del teatro nomade popolare italiano per il loro teatro di strada, a partire dal tardo Ottocento. Venivano montati "su piazza" e restavano allestiti per 40/50 giorni durante i quali le compagnie dei "guitti" girovaghi recitavano sera dopo sera un copione diverso, esaurendo integralmente il loro repertorio. Essi devono il proprio nome alla figura mitica del teatrante Tespi d'Icaria, descritta da Orazio nell'Ars poetica ed erano ancorati all'idea di un teatro di massa di forte impatto emotivo e capace di veicolare la cultura teatrale a fino a fasce dimenticate di popolazione.

Il fascismo si servì di questo modello e dell'esperienza del teatro girovago costruendo un progetto di teatro itinerante all'aperto a partire dal 1929: quattro enormi strutture teatrali – tre per la prosa e una per la lirica – trasportate su autocarri che presero il nome anch'essi di Carri di Tespi, ideati dallo scenografo Antonio Valente da Gioacchino Forzano, probabile conoscitore delle esperienze di "Teatro ambulante" promosse in Francia da Firmin Gémier prima della Grande Guerra. Essi, emulando i "guitti" del teatro nomade popolare, viaggiavano per tutte le province italiane in lunghe tournée, capaci di coinvolgere centinaia di migliaia di spettatori. Il Carro di Tespi giungeva anche nelle località più sperdute, normalmente non coinvolte in eventi teatrali significativi. Qui le maestranze allestivano la vasta platea, capace di contenere cinquemila spettatori e il grande palcoscenico sormontato da una cupola Fortuny, sulla quale potevano essere realizzati molti effetti illuminotecnici.

I dati statistici ufficiali segnalavano risultati di pubblico molto elevati: nel 1936 si parlò di oltre un milione di spettatori per i quattro carri. Un dato non inverosimile considerando che tra 1930 e 1935 furono effettuate una media di 190-200 rappresentazioni ad ogni stagione estiva. G. Pedullà, Il teatro al tempo del fascismo, il Mulino, Bologna, 1994



Fu Antonio Valente, ottanta anni fa, a realizzare il primo Carro di Tespi, un vero e proprio teatro ambulante dotato di tutti gli accessori più moderni, tra cui una variante della cupola Fortuny a struttura ellissoidale progettata dallo stesso Valente. Il debutto avvenne a Roma il 4 luglio 1929 al Pincio con l'«Oreste» di Vittorio Alfieri. A questo primo esemplare si aggiunsero tra il 1930 e il 1938 altri due grandi complessi mobili, uno lirico e l'altro drammatico, oltre a carri più piccoli destinati ai centri minori. **Il Carro di Tespi** ... uno degli episodi più rilevanti e peraltro sottovalutati della cultura italiana del novecento ... crocevia della cultura europea ... compie ottant'anni ... **Antonio Valente** ... da Le VieuxColombier al Teatro degli Indipendenti ... da Copeau a Craig, da Bakst a Brecht ... da Loos a Kiesler, da Savinio a Diaghileff ... da Gropius a Schlemmer, da MoholyNagy a Piscator ... da Bragaglia a Prampolini, da Libera a De Renzi ... quindi: ... dall'O.N.D. al Fun Palace ... da "Sturm" agli "Archigram" ... da Antonio Valente a Cedric Price ... il passo è breve ... quando si dice "dopolavoro" ... un "capolavoro" ... futurista ... **Il Carro di Tespi** ... uno degli episodi più rilevanti e peraltro sottovalutati della cultura italiana del novecento ... crocevia della cultura europea ... compie ottant'anni ...

...Ricordavo ieri, mentre attraversavo la bella piazza Umberto I° di Gela, quando fece tappa nella nostra città il "Carro di Tespi", suscitando sorpresa e stupore. Venne montato nell'ampia piazza, di fronte all'ex "Albergo Trinacria". Era il 1936, avevo 16 anni. Quanta acqua è passata sotto i ponti!... In due diverse serate una compagnia di bravi attori recitò, sotto l'enorme tendone, due lavori drammatici di autori siciliani. Il "Carro di Tespi" a Gela (città fondata dai Greci nel 689 a.C.) sollevò nel 1936 tanta meraviglia perchè ricordava il nome dell'antica tragedia greca Tespi che, bandito da Atene nel VI sec. a.C., avrebbe portato i suoi spettacoli in giro per l'Attica su una sorta di palcoscenico mobile fornito di ruote.

Il "Carro di Tespi", di istituzione fascista, girò in svariate città d'Italia per portare il teatro anche nei piccoli centri. Da notare che non era soltanto uno, ma tanti "Carri di Tespi" che venivano dirottati in molte città della nostra penisola. Ricordiamo che nel 1936 venne conquistata l'Etiopia e il fascismo godeva molti consensi e popolarità. L'idea del teatro-tenda era stata lanciata dal critico teatrale Silvio D'Amico e raccolta da Gioacchino Forzano e Antonio Valente: autore drammatico e regista il primo, scenografo di fama internazionale il secondo. Il progetto era stato avallato dal fascismo.

Il complesso del "Carro di Tespi" occupò nella piazza Umberto I un'area rettangolare di circa 150 metri quadrati. Il palcoscenico era di otto metri per sei, ed era affiancato da sei camerieri per gli attori. La platea, che misurava dieci metri per otto, aveva due corridoi e poteva ospitare 200 spettatori seduti e un centinaio in piedi.

La costruzione era in legno, stoffa e tubi in ferro trafilato. Il sistema di illuminazione era costituito da un generatore di luce.

Il tutto veniva trasportato da un grosso camion "30 Spa"; nel rimorchio c'erano le panche, la biglietteria, le scene, il gruppo elettrogeno autonomo e il materiale elettrico. Gli attori e i tecnici viaggiavano su pulmini.

In quel periodo vennero creati altri "Carri di Tespi" con dimensioni più grandi e un "Carro di Tespi Lirico" che poteva ospitare circa 10.000 persone. Questi teatri-tenda viaggianti percorrevano in lungo e in largo l'Italia, dal 1929 al 1940. Avevano un vasto repertorio e un

nutrito numero di attori e di cantanti. Vennero recitate opere drammatiche di autori vari: D'Annunzio Sam Benelli, Rosso di San Secondo, Pirandello, Ugo Betti, Gioacchino Forzano ed altri. Vi prese parte un cast di noti attori: Renzo Ricci, Antonio Gandusio, Lamberto Picasso, Camillo Pilotto, Ruggero Ruggeri, Dina Galli, Armando Falconi, Paola Borboni, Giovanni Grasso (quest'ultimo famoso per le interpretazioni di violento lirismo). La prima serata sotto il tendone del "Carro di Tespi", a Gela, era presente in prima fila il podestà Vincenzo Gueli e numerosi cittadini: tra spettatori seduti e all'impiedi c'era il "tutto esaurito". Gela contava allora 32.000 abitanti. L'evento teatrale ebbe un largo richiamo popolare. Gli attori vennero applauditi calorosamente.



Il nostro Nuovo Carro di Tespi è un mezzo mobile e modulare di piccole dimensioni che, aprendosi, in pochi minuti diventa un palcoscenico completamente attrezzato, pronto ad ospitare il teatro, la musica, la cultura e lo spettacolo, ovunque; dal più sperduto paesino montano al prestigioso festival europeo. Una scatola magica che contiene tutta la tecnica e l'arte dentro di sé, capace di adattarsi ai contesti più diversi: un camion che arriva, si apre ed è subito spettacolo!

Un palco attrezzato per incontri pubblici (dibattiti, comizi, presentazioni), spettacoli, concerti, dj set ed eventi multimediali, con notevoli ottimizzazioni di costi e tempi per manifestazioni itineranti che prevedano più "piazze": agile (anche burocraticamente) e rapido per allestimento e disallestimento.

Nelle sue incursioni, possibili in ogni luogo (da aree naturali a spazi metropolitani), può essere usato come "testuggine" per eventi improvvisi e blitz culturali. Può facilmente collegarsi al web e trasmettere audio e immagini in streaming; può essere anche usato come "cabina del proiezionista" o come "palco con schermo" per creare un estemporaneo cinema all'aperto; può essere la cabina di regia di "postazioni multimediali e consolle di video mapping ed eventi sperimentali.

Chiuso o semichiuso da fermo è una postazione, una microgalleria, un teatro da camera, un luogo d'incontro. Chiuso ed in movimento è il furgone che trasporta l'occorrente e la "vela" che promuove se stessa e l'evento che realizzerà.

Il bisogno di nuove forme di cultura e spettacolo è oggi ineludibile (e, questa volta, Maometto va alla montagna!). L'area di riferimento è potenzialmente illimitata: dalla grande città al piccolo paese, ogni luogo è raggiungibile, ogni situazione è realizzabile con il nuovo Carro di Tespi!



Progettato e realizzato con tecniche artigiane a cura di Giuseppe Romanelli, è un "cassone trasformato" che con l'apertura delle sue "ali" consente l'allestimento di un palcoscenico di considerevoli dimensioni: m 7 x m 4,37. L'agilità della struttura consente, in dipendenza dal luogo e dal tipo di iniziative, l'apertura totale o l'apertura di "metà" palco, con un effetto anche piùintimo.

Da un'idea di Giorgio Muratore, il prototipo di un nuovo Carro di Tespi è stato ideato e realizzato da La Barraca e Alyaxsoc coop con il contributo della Provincia di Roma, ed è stato utilizzato in molte occasioni (vedi Report www.teatromobile.eu).

Un palco itinerante, scena, ambiente, forma e contenuto di proposte originali, presentate in anteprima assoluta, appositamente ideate per i luoghi ed i contesti che le ospiteranno per consentirne la scoperta e valorizzazione o arricchirne la programmazione culturale.

Il Teatro Mobile infatti non necessita e non prevede alcun intervento invasivo atto a modificare l'area-luogo in cui interviene e consente l'agile realizzazione di eventi per arricchire le potenzialità del contesto senza alterarne le funzioni usuali (Teatro istantaneo per la città-rete).

"Ecco perché l'idea di un teatro mobile sembra quasi la protesi tecnologica di un progetto di espansione culturale: attraversa i luoghi e li reinventa, costruisce comunità che non sono più immaginarie se situate in contesti urbani da riscattare dalla solitudine... realizzando una città-rete e un'offerta comunicativa sempre più tarata sui bisogni e sulle aspettative diffuse."
Mario Morcellini (Sapienza, Università di Roma)



Il Carro si aprirà e mostrerà alcuni dei luoghi più belli delle Città di Fondazione: Piazza Italia a Colleferro, la Torre Idrica di Pontinia (aperta in via eccezionale), Piazza del Popolo a Latina (dove appunto si presentava il Carro di Tespi di Antonio Valente !) e Corso Umberto I a Sabaudia.

2) TEATRO IN CUFFIA: VIAGGI INCONSUETI PER L'ASCOLTO DEI LUOGHI

Il "format" dominante dell'intera manifestazione è quello del Teatro Mobile per spettatore-visitatore audioricevente. **L'idea fondante è l'utilizzo di un sistema in cuffia che consenta al visitatore-spettatore di usufruire dell'esito artistico in un modo nuovo, avvincente e non invasivo per il luogo.**

L'esito è la presentazione di una nuova modalità fruitiva che stimoli nuove possibilità creative e immaginifiche, nella convinzione che possa essere uno strumento utile all'arricchimento e alla valorizzazione del patrimonio intangibile della letteratura, e del patrimonio tangibile dei suoi luoghi storici.

L'agilità dell'originale messinscena di fatto priva di allestimento e la diversificazione delle aree di intervento, consentono la potenziale illimitata diffusione del format. Azioni attoriali dal vivo, significanze dei luoghi-ambiente, installazioni *site-specific*, allestimenti leggeri e mobili, musica dal vivo, potranno modularsi in situazioni di base permanenti e in accadimenti eccezionali, che non escludono momenti aggregativi e collettivi più simili all'evento spettacolare tradizionale.

Partendo dalla formula consolidata dell'audio guida la partecipazione all'evento avviene attraverso l'utilizzo di un sistema audio, composto da: trasmettitore ad alta potenza a base fissa (con elevata stabilità e potenza del segnale) o trasmettitore portatile collegabile con canale audio esterno; microricevitori ultraleggeri di qualità superiore; auricolari soft in ear (tipo Ipod) o cuffie a uso esterno, con elevata qualità audio.

Con l'uso della trasmissione via radio e della tecnologia di controllo digitale, lo spettatore partecipa all'evento itinerante ascoltando la partitura testuale, sonora e musicale dalla cuffia di cui è stato dotato, mentre le informazioni audio trasmesse possono essere "in tempo reale" (eventi in diretta, anche multimediali) o "pre-registrate" (contenuti registrati in precedenza). Le "stazioni" del suo viaggio saranno modulate sulle tappe (non necessariamente analogiche e cronologiche) del testo messo in scena.

L'utilizzo degli strumenti percettivi sensoriali è così tutelato e amplificato rispetto alle costrizioni ambientali e logistiche e, trattandosi di progettualità legate a luoghi e ambienti di pregio, vincolati e tutelati per funzioni ordinarie diverse, gli allestimenti evitano ogni controindicazione legata ad impatti ambientali ed acustici diversi dall'ordinario.

3) ASCESA E CADUTA DELLA CITTA' DI MAHAGONNY di Bertolt Brecht

*Sotto le nostre città, fogne
Dentro niente, sopra fumo
Lontano dal caos del mondo.
Dal passaggio dei treni.*

*Si trova la città d'oro, la città-rete. Oggi, le grandi città, sono stracolme di gente infelice.
Venite nella città sognata, la città- rete!*

Il Carro di Tespi porterà in scena la storia fantastica della “fondazione di una città” immaginata da Brecht proprio negli anni in cui si fondavano realmente le città nelle pianure pontine.

Un gruppo di professionisti, docenti e studenti delle università romane, rappresenterà in modo sperimentale il testo brechtiano che parte proprio da un “carro” che si ferma nel deserto e racconta la fondazione dal nulla di una città indagando spietatamente utopie e contraddizioni di un tempo lontano ma ancora presente nel nostro immaginario e nella nostra memoria.

Sono due le Mahagonny di Brecht e Weill. Il 17 luglio del 1927 al Kurhaus di Baden Baden ha luogo nell'ambito del festival DeutscheKammermusik 1927 la prima del Songspiel che ripropone, come esempio di lavoro comune tra i due, 5 testi della brechtiana Hauspostille (Libro di devozioni domestiche) per la musica di Kurt Weill. Tra il 1928 e il 1929 Brecht rimette mano al Songspiel e l'opera Aufstieg und Fall derStadtMahagonny verrà eseguita al Neues Theater di Lipsia il 9 marzo 1930.

La “città inventata”, di cui si diceva nel Songspiel, è diventata concretamente una “città rete”: Mahagonny, insomma, è in senso concreto e insieme simbolico, il punto di partenza, con il nome evocato in apertura del testo – «Perciò in questo luogo fondiamo una città e chiamiamola Mahagonny, ossia città-rete!» – e allo stesso tempo la meta – «A Mahagonny, avanti!».

La forma dell'opera è utilizzata da Brecht e Weill per un radicale confronto con il mondo capitalista, dominato dal denaro e dallo sfruttamento. Nelle sue Note all'opera Ascesa e caduta della città di Mahagonny, del 1931, Brecht scriveva: «L'opera Mahagonny, per quanto culinaria sia – tanto culinaria quanto a un'opera si conviene – comporta già una funzione di modificazione della società, appunto perché mette in discussione il culinarismo, perché attacca la società che ha bisogno di simili opere». Mahagonny dunque, nonostante il suo aspetto, la sua luna verde dell'Alabama e i suoi whisky-bar, non è per Brecht tanto o soltanto la città americana, ma la città tout court, l'iconizzazione della società dei consumi.

Antonella Gargano, Università di Roma La Sapienza

Altre iniziative

Oltre all'evento spettacolare di Mahagonny, sia nell'occasione stessa (prima, dopo o durante) sia in altri orari, verranno realizzate altre iniziative: a Colleferro, già dal giorno 8 giugno, una conferenza di presentazione, con l'intervento di esperti, e il 9 giugno l'apertura straordinaria del Museo Archeologico e dei Rifugi Sotterranei di S. Barbara, oltre alla presentazione di un primo studio di "viaggio in cuffia" per un'originale visita-ascolto dei luoghi.

A Pontinia, l'apertura straordinaria della Torre Idrica e, in tutte le occasioni, interventi divulgativi che affiancheranno alla "provocante lettura" della "fondazione" secondo Brecht, il racconto della fondazione storica dei luoghi!

Sviluppi futuri....

*"Senza cultura e la relativa libertà che ne deriva,
la società, anche se fosse perfetta, sarebbe una giungla.*

*Ecco perché ogni autentica creazione
è in realtà un regalo per il futuro"*

Albert Camus

Dalla memoria "originaria" (il patrimonio della cultura locale) fino alle "visioni" degli stranieri che da tutto il mondo vi sono venuti o vi hanno immaginato e ambientato le loro opere, si intende "aprire", affiancandolo a consulenze scientifiche consone e in collaborazione anche con le università romane, un repertorio per riscrivere e reinventare l'immagine della città. I "testi scelti in funzione del luogo" sono il massimo esempio possibile di interazione con il territorio per la loro capacità di valorizzarlo. I luoghi e i testi appartengono al patrimonio, ma la drammaturgia che rivisita i testi e li attualizza, le scelte registiche e la sperimentality dei modelli percettivi utilizzati, ambiscono a "rinnovare il luogo senza alterarlo" e ad "attualizzare il testo originario rispettandolo e conoscendolo". Si tratta quindi di creazioni apposite che hanno la capacità di inscenare opere che non hanno beneficiato di visibilità nelle stagioni precedenti, con maggiore riferimento alla programmazione dei circuiti cittadini principali nonché istituzionali.

FORMAZIONE

L'obiettivo sarà realizzare una serie di iniziative con il coinvolgimento diretto ed attivo degli abitanti in forme laboratoriali nuove affinché la realizzazione di eventi e manifestazioni sia intesa come occasione per una riflessione culturale con esperti di storia, storia dell'arte, architettura e urbanistica, che consenta il "racconto" del territorio e della sua memoria secondo il concetto stesso delle Città di Fondazione, ovvero "Un mondo nuovo capace di far convivere il mito e la contemporaneità in un annullamento del tempo e della storia, facendo sembrare reale l'irreale".

PROGRAMMA

Tutti gli eventi sono a ingresso gratuito.

Per info e/o prenotazioni: prenotazioni.teatromobile@gmail.com

VENERDÌ 8 GIUGNO – COLLEFERRO

ore 18.00 **Apertura del Carro di Tespi in Piazza Italia e presentazione del progetto.** Interverranno l'architetto Luca Calselli promotore del progetto "Colleferro 900 Città di Cultura", l'architetto Bianca Coggi autrice del libro "Colleferro, città nuova del Novecento", il curatore dell'archivio storico istituzionale di Colleferro Renzo Rossi, il Sindaco di Colleferro Pierluigi Sanna, il regista Marcello Cava, la professoressa Antonella Gargano dell'Università La Sapienza.

SABATO 9 GIUGNO - COLLEFERRO

Ore 17.00 **Apertura straordinaria del Museo Archeologico del Territorio Toleriense**

ore 18.00 **Viaggio in cuffia nei rifugi di S. Barbara** con Renzo Rossi e i membri dell'Associazione Culturale Cornelia *(evento gratuito su prenotazione)*

ore 21.00 **Bertolt Brecht: Ascesa e caduta della città di Mahagonny in Piazza Italia** *(evento gratuito su prenotazione)*

DOMENICA 10 GIUGNO - PONTINIA

ore 18.00 **Apertura straordinaria del MAP Padiglione Ex-torre idrica** con visita panoramica, a cura del Museo dell'Agro Pontino *(ingresso con contributo € 1,50)*

ore 21.00 **Bertolt Brecht: Ascesa e caduta della città di Mahagonny davanti la Ex-Torre Idrica** *(evento gratuito su prenotazione)*

VENERDÌ 15 GIUGNO - LATINA

ore 21.00 **Bertolt Brecht: Ascesa e caduta della città di Mahagonny in Piazza del Popolo** *(evento gratuito su prenotazione)*

SABATO 16 GIUGNO - SABAUDIA

ore 19.00 **Bertolt Brecht: Ascesa e caduta della città di Mahagonny in Corso Umberto I** *(evento gratuito su prenotazione)*

www.teatromobile.eu

LE CITTÀ DI FONDAZIONE



COLLEFERRO

Colleferro nasce ufficialmente nel 1935 con Legge XIII n. 1147 del 13 giugno, comprendendo i territori della frazione omonima, prima di allora dipendente da Roma e sorta attorno alla stazione ferroviaria di Segni-Paliano, con le case dei ferrovieri e degli operai dello zuccherificio della Società Valsacco. In seguito, con l'insediamento dello stabilimento per la produzione di polveri da lancio e scoppio della Società Bomprini Parodi Delfino, Colleferro si trasforma in un centro industriale di primo piano. La necessità di alloggiare le maestranze specializzate, che con le famiglie giunsero da ogni parte d'Italia, impose la nascita di una città vicina ai reparti di lavorazione, la cui progettazione fu affidata all'ingegnere Riccardo Morandi.



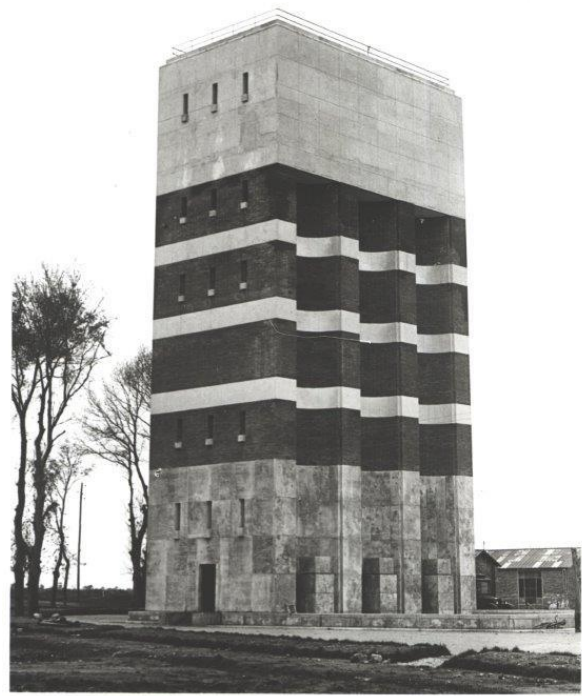
Accanto agli appartamenti sorsero gli edifici a carattere sociale: lo spaccio aziendale, la farmacia, la scuola elementare, il cinematografo, il tempietto dedicato a Santa Barbara. Il 29 gennaio 1938 uno scoppio nel reparto dello stabilimento

industriale, dove veniva utilizzato il tritolo, segnò una data indelebile per la storia della città.



PONTINIA

La fondazione della nuova città di Pontinia rappresentò un'importante pietra miliare lungo il cammino dell'evoluzione civile di tutta la Penisola. Dal 1932 in poi, in pochissimi anni, con sempre più veloce e organizzata articolazione tecnica e con geometrica precisione, sorsero lotti di case e centri abitati. Al posto dei villaggi di Lestre, sorsero scuole rurali, campi sportivi, borghi e città come Sabaudia, e prima di ogni altra Littoria, l'attuale Latina. La fondazione di Pontinia contribuì a risanare tutto il Lazio e la stessa agricoltura italiana e assegnare un centro di iniziative agricole e tecniche importantissime. "La prima pietra fu posta il 19 Dicembre 1934. giornata della fondazione di Pontinia.



"La solenne inaugurazione del comune di Pontinia avvenne un anno dopo la posa della prima pietra della città e fu organizzata minuziosamente. Era l'alba del 18 Dicembre 1935, e nella cittadina quasi del tutto costruita a tempo di primato ferveva l'attesa."

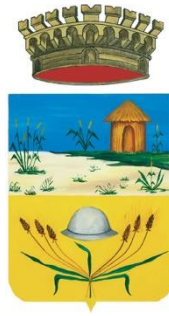


LATINA

Inaugurata ufficialmente con il nome di Littoria il 18 dicembre 1932, la città di Latina venne fondata seguendo il canone dell'architettura razionalista dell'architetto Oriolo Frezzotti, in seguito alla bonifica dell'Agro Pontino. La stampa estera subito accolse con grande clamore ed entusiasmo la nascita di questa città, che divenne ben presto meta di delegazioni estere accolte in visite ufficiali e, dopo soli due anni dalla sua fondazione, capoluogo di una nuova provincia.



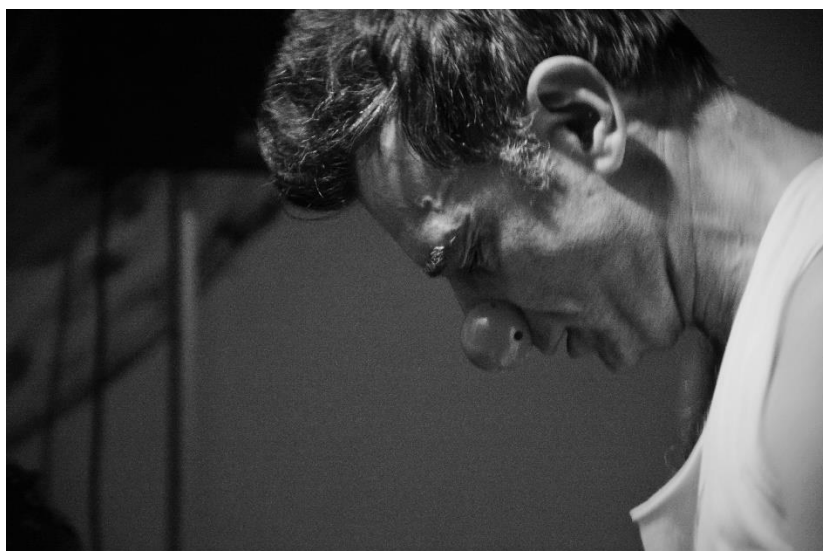
Il comune di Littoria fu popolato grazie all'immigrazione di numerosi coloni, provenienti in gran parte dal nord Italia, mentre il centro cittadino si sviluppò intorno alle due piazze principali: Piazza del Littorio, l'attuale Piazza del Popolo, e Piazza della Libertà. Il Palazzo delle Poste e la Stazione Ferroviaria vennero progettati dall'architetto Angiolo Mazzoni, e nel 1937 fu istituita nella Pinacoteca una collezione di opere donate dagli artisti della XX Biennale di Venezia e della II Quadriennale di Roma.



SABAUDIA

Fu fondata il 5 agosto 1933 e venne inaugurata il 15 aprile 1934 da Vittorio Emanuele III e dalla Regina Elena di Montenegro. La città, che prende il nome dalla famiglia Savoia, cui è dedicata, fu progettata dagli architetti Gino Cancellotti, Eugenio Montuori, Luigi Piccinato e Alfredo Scalpelli, tutti e quattro aderenti al MIAR (Movimento Italiano per l'Architettura Razionale) e vincitori di un concorso appositamente promosso dall'Opera Nazionale Combattenti, ente gestore della bonifica. Angiolo Mazzoni progettò invece il Palazzo delle Poste, che costituisce uno degli edifici monumentali di spicco, assieme al palazzo del Comune, all'ospedale e alla Chiesa della Santissima Annunziata, patrona della città.





ASCESA E CADUTA DELLA CITTÀ DI MAHAGONNY

di Bertolt Brecht

traduzione e adattamento
Pina Catanzariti

regia
Marcello Cava

con la collaborazione di
Raffaele Gangale

con Antonella Gargano e Nicola Boccardi, Sara Celestini, Anna Dall'Olio, Greta Fabiani, Riccardo Frattolillo, Alessia Giglio, Letizia Russo e Roberta Sardella e con la partecipazione di Raffaele Gangale e Vito Favata

colonna sonora eseguita dal vivo di Tiziana Lo Conte suono Paolo Franco con la collaborazione di Spin Time Labs

I viaggi in cuffia sono realizzati grazie a MUSOUND | SILENTTHEATRE

MUSOUND
AUDIO GUIDE SYSTEM

UN CARRO DI TESPI PER LE CITTA' DI FONDAZIONE

è un progetto di

MARCELLO CAVA

con la collaborazione di Riccardo Frattolillo
organizzazione e comunicazione Antonella Bovino

ufficio stampa Marta Volterra

grafica Francesca Piersigilli

documentazione videografica a cura di Francesco Spagnoletti

Realizzato con il contributo di Regione Lazio – L.R. 27/2001